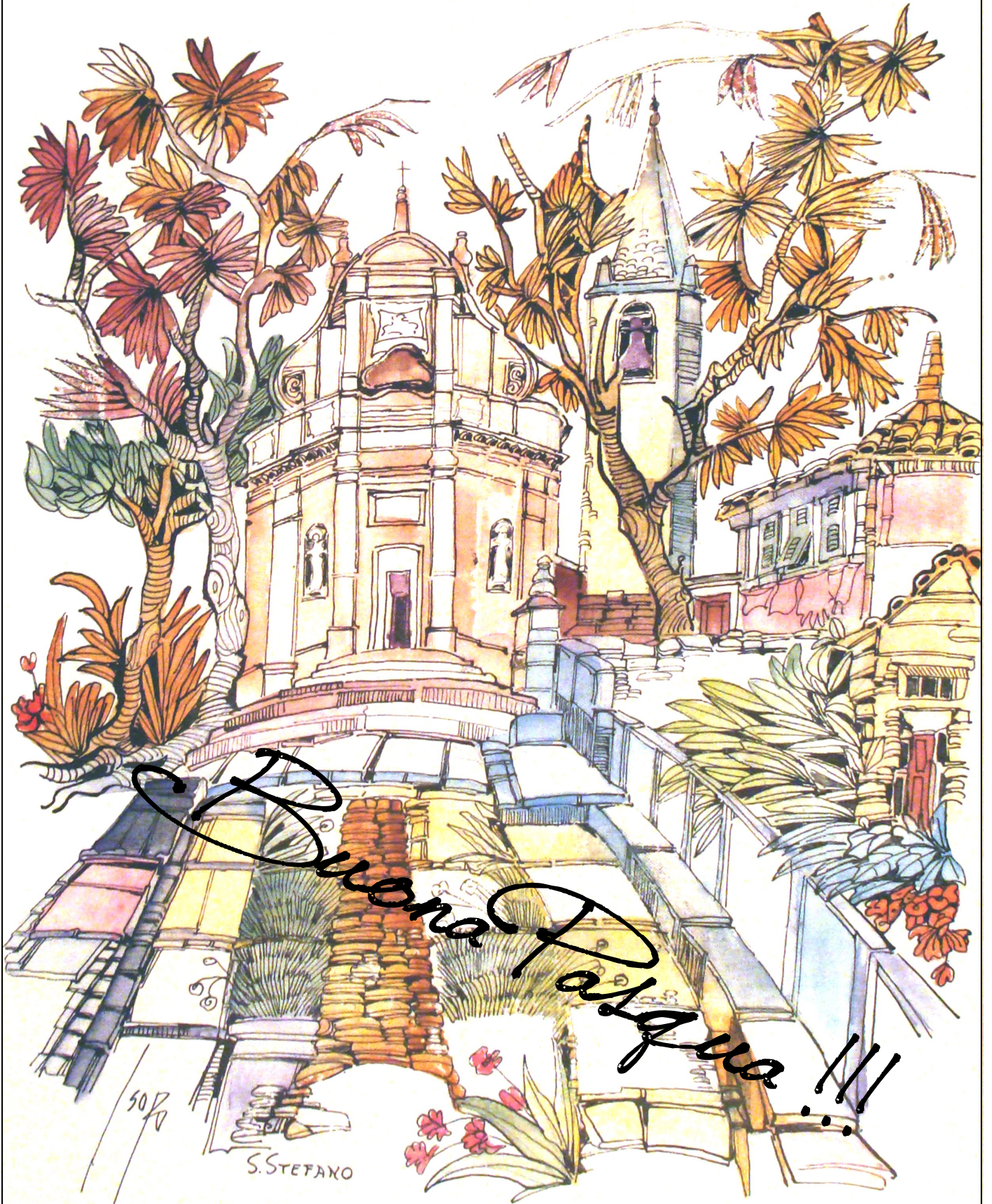


14-20 aprile 2014
n. 894

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S. Stefano Show

DOMENICA 13 APRILE**DOMENICA DELLE PALME***Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Ore 10.15 Benedizione delle palme e ulivo presso la S.O.C.

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

LUNEDI' 14 APRILE**Lunedì della Settimana Santa***Il Signore è mia luce e mia salvezza*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo di tutte le classi eccetto la V elem alle 18.00

MARTEDI' 15 APRILE**Martedì della Settimana Santa***La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza*

Ore 19.15 Giovani e Issimi con cena condivisa

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 16 APRILE**Mercoledì della Settimana Santa***O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 17 APRILE**GIOVEDI' SANTO****Inizia il Triduo Pasquale***Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza*

Al mattino, in Cattedrale vengono consacrati gli olii che saranno usati per l'amministrazione dei Sacramenti

- l'olio dei Catecumeni, simbolo di forza, per il Battesimo
- l'olio sacro crisma, simbolo di consacrazione in vista di una missione, di un impegno, per il Battesimo, la Cresima e l'Ordine
- l'olio degli infermi, simbolo di conforto e di aiuto, per coloro che, per malattia o anzianità, si trovano in difficoltà sia fisica che spirituale.

Ore 20.30 con la S.Messa in parrocchia, rivivremo l'istituzione dell'Eucaristia come Sacramento e come Sacrificio (Messa) e del Sacramento dell'ordine o Sacerdozio.

Al termine l'Eucaristia sarà esposta per l'adorazione fino alle ore 23.00

VENERDI' 18 APRILE**VENERDI' SANTO****Digiuno e astinenza dalle carni***Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*

Ore 9.00 Confessioni per i ragazzi del catechismo di 4° e 5° elementare

Ore 10.00 Confessioni per i ragazzi del catechismo di 1° e 2° media

Dalle ore 8.00 Continua l'Adorazione alla SS.Eucaristia fino alle 17.00

Ore 17.00 rivivremo la Passione e Morte di Gesù mediante il racconto della Passione e Morte, l'Adorazione della Croce e la Comunione Eucaristica

Ore 20.00 VIA CRUCIS

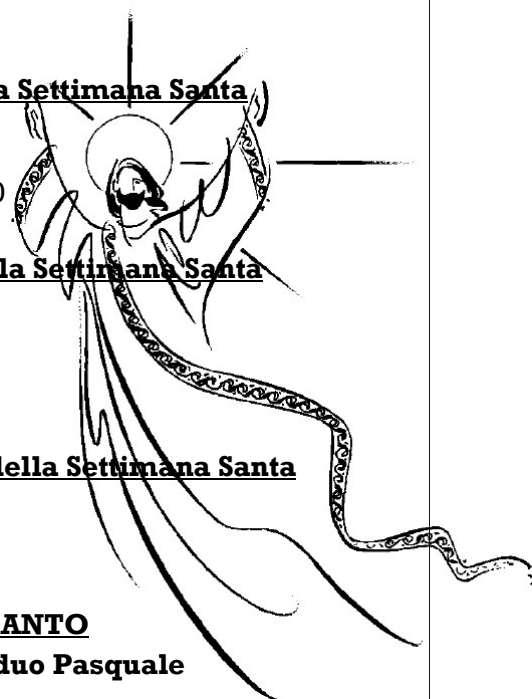
SABATO 19 APRILE**SABATO SANTO***Alleluia Alleluia Alleluia*

Ore 20.30 VEGLIA PASQUALE con la liturgia della Luce, della Parola, Battesimale e, infine, la S.Messa di Resurrezione

DOMENICA 20 APRILE**S.PASQUA DI RESURREZIONE***Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo*

Ore 9.30 S.Messa in Campora

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia



Messaggio del Papa per la 29° giornata Mondiale della Gioventù a livello Diocesano (13 aprile 2014).

Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei Cieli (Mt. 5,3)

Terza e ultima parte

Che cosa significa “poveri in spirito”.

Gesù è Dio che si spoglia della sua gloria.

È il mistero che contempliamo nel presepio, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia e poi sulla Croce dove la spogliazione giunge al culmine.

S. Francesco d'Assisi ha compreso molto bene il significato dei “poveri in spirito”, infatti si spogliò di una vita agiata e spensierata per imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera.

S. Francesco ha vissuto l'imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri in modo inscindibile come le 2 facce di una stessa medaglia.

Alla domanda: come possiamo far sì che questa “povertà in spirito” si trasformi in stile di vita?

Il Papa risponde in 3 punti:

1. prima di tutto cercate di essere “liberi nei confronti delle cose”. Il Signore ci chiama ad uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. Mettiamo Gesù al primo posto. Anche per superare la crisi economica, bisogna essere pronti a cambiare modo di vivere, a evitare tanti sprechi.
2. Per vivere la beatitudine “beati i poveri in spirito” abbiamo tutti bisogno di “conversione per quanto riguarda i poveri”. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. Dobbiamo essere solidali vincendo la tentazione dell'indifferenza, non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri, incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi una occasione concreta di incontrare Cristo stesso.
3. I poveri “hanno tanto da offrirci, da insegnarci”. Ci insegnano, tra l'altro, che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Anche il povero conserva sempre la sua dignità e ci insegna l'umiltà e la fiducia in Dio.

BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI.

Tema centrale del Vangelo è il Regno di Dio.

Gesù è il regno di Dio in persona, è il Dio con noi. Il regno è, allo stesso tempo, dono e promessa.

Ci è stato dato in Gesù, ma deve ancora compiersi in pienezza.

Perciò ogni giorno, preghiamo il Padre “Venga il tuo regno”.

Il Signore vuole una Chiesa povera che evangelizzi i poveri. Quando inviò i 12 in missione, Gesù disse loro: non procuratevi oro, né argento, né denaro, né sacca da viaggio, né 2 tuniche, né sandali, né bastone. La povertà evangelica è condizione fondamentale affinché il Regno di Dio si diffonda.

Come abbiamo visto, la Beatitudine dei poveri in spirito orienta il nostro rapporto con Dio, con i beni materiali e con i poveri. Davanti all'esempio di conversione, di far sì che sulla logica “dell'aver di più” prevalga quella “dell'essere di più”.

I Santi sono coloro che ci possono aiutare a capire il significato profondo delle Beatitudini.

I 2 Papi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, che saranno dichiarati ufficialmente santi il prossimo 27 aprile, ci siano di esempio e di aiuto in questo cammino di conversione.



Don Giorgio

La misericordia di Dio è una carezza sulle nostre ferite

PAPA FRANCESCO

Il Vangelo dell'adultera perdonata ha dato lo spunto al Papa per spiegare cosa sia la misericordia di Dio. L'episodio è noto: i farisei e gli scribi portano a Gesù una donna sorpresa in adulterio e gli chiedono cosa farne, visto che la legge di Mosè prevedeva la lapidazione, in quanto peccato considerato gravissimo. "Il matrimonio – afferma il Papa - è il simbolo ed è anche una realtà umana del rapporto fedele di Dio col suo Popolo.

E quando si rovina il matrimonio con un adulterio, si sporca questo rapporto di Dio con il popolo". Ma gli scribi e i farisei pongono questa domanda per avere motivo di accusarlo: "Se Gesù avesse detto 'Sì, sì, vai avanti con la lapidazione', avrebbero detto alla gente: 'Ma questo è il vostro maestro tanto buono... Guardate cosa ha fatto con questa povera donna!'. E se Gesù avesse detto: 'No, poveretta! Perdonatela!', avrebbero detto 'non compie la legge!' ... A loro non importava la donna; non importavano gli adulteri, forse qualcuno di loro era adultero... Non importava!

Soltanto importava fare una trappola a Gesù!". Di qui la risposta del Signore: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei!". Il Vangelo, con una "certa ironia", dice che gli accusatori "se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani". Si vede – osserva il Papa - che questi nella banca del cielo avevano un bel conto corrente contro di loro". E Gesù resta da solo con la donna, come un confessore, dicendole: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?

Dove sono? Siamo soli, tu ed io. Tu davanti a Dio, senza le accuse, senza le chiacchiere. Tu e Dio! Nessuno ti ha condannata?". La donna risponde: "Nessuno, Signore!", ma non dice: "E' stata una falsa accusa! Io non ho fatto adulterio!", "riconosce il suo peccato". E Gesù afferma: "Neanche io ti condanno! Va', va' e d'ora in poi non peccare più, per non passare per un brutto momento come questo; per non passare tanta vergogna; per non offendere Dio, per non sporcare il bel rapporto fra Dio e il suo popolo". "Gesù perdona! - afferma il Papa - Ma qui è qualcosa di più del perdono":

"Gesù passa la legge e va oltre. Non le dice: 'Non è peccato l'adulterio!'. Non lo dice!
Ma non la condanna con la legge. E questo è il mistero della misericordia. Questo è il mistero della misericordia di Gesù".

"La misericordia – osserva Papa Francesco - è qualcosa difficile da capire":

"Ma, Padre, la misericordia cancella i peccati?'.
'No, quello che cancella i peccati è il perdono di Dio!'. La misericordia è il modo come perdona Dio. Perché Gesù poteva dire: 'Io ti perdono. Vai!', come ha detto a quel paralitico che gli avevano condotto dal soffitto: 'I tuoi peccati ti sono perdonati!'. Qui dice: 'Vai in pace!'. Gesù va oltre. Le consiglia di non peccare più. Qui si vede l'atteggiamento misericordioso di Gesù: difende il peccatore dai suoi nemici; difende il peccatore da una condanna giusta. Anche noi, quanti di noi, forse dobbiamo andare all'inferno, quanti di noi? E quella è giusta la condanna... e Lui perdona oltre. Come? Con questa misericordia!".

"La misericordia – afferma il Papa - va oltre e fa la vita di una persona di tal modo che il peccato sia messo da parte. E' come il cielo":

"Noi guardiamo il cielo, tante stelle, tante stelle; ma quando viene il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. Perché Lui è coinvolto nel perdono, è coinvolto nella nostra salvezza.

E così Gesù fa il confessore: non la umilia, non le dice 'Cosa hai fatto, dimmi! E quando lo ha fatto? E come lo hai fatto? E con chi lo hai fatto?'. No! 'Va', va' e d'ora in poi non peccare più!'. E' grande la misericordia di Dio, è grande la misericordia di Gesù. Perdonarci, carezzandoci!".

R. n. S. vita

M. Bice

RITORNO A S. STEFANO

L'inverno è passato, la primavera, foriera di tante cose belle, ci riporta a S. Stefano.

Torniamo a pregare vicini a don Carlo, all'abitazione ed alla chiesa che lo hanno visto operare per molti anni, vicini a quel piccolo cimitero dove lui è sepolto e dove, visitando la sua tomba, senti così palpabile quella sua presenza che, sicuramente, intercede per noi presso Dio e continua a guidarci sulla via del bene. Il gruppo ha continuato ad incontrarsi tutti i martedì nella cappellina di S. Marta, alternando la preghiera semplice alla S. Messa e all'Adorazione Eucaristica, sempre accompagnati da don Michele che, pare cammini accanto a don Carlo, tanto ci segue con generosa disponibilità e molto affetto.

Martedì scorso abbiamo avuto la gioia di accogliere tra noi, i coniugi Fabbri, due sposi che operano entrambi, nel Consiglio Diocesano del Rinnovamento.

Loro ci hanno aiutato con la catechesi, ma soprattutto con l'entusiasmo che li anima, a capire e ad esprimere meglio la nostra preghiera, che vuole essere quella dei primi cristiani pieni di meraviglia per l'incontro inaspettato e sconvolgente con Gesù.

Il prossimo martedì adoreremo il Santissimo nell'Oratorio, significativo è farlo nella Settimana Santo, staremo ai suoi piedi ricordando il grande patimento offerto per ognuno di noi, ma già consapevoli della speranza, della luce e della pace che procede dalla Resurrezione.

Grazie per l'accoglienza e

Buona e Felice Pasqua a tutti!

Don Carlo "Mani grandi piene d'amore"

Resoconto vendita libri

17/03/2013 € 1.903.00

10/04/2014 € 440.00

Ricavo netto totale

Al 10/04/2014 € 2.343.00

Il ricavo della vendita dei libri sarà utilizzato per
Il restauro della chiesa.

GRAZIE A TUTTI!



Sono arrivati per il S. Stefano Show
€ 10.00 da N.N.
Grazie infinite!

Andrea Daffra

Ira storia e realtà

La Val Verde

Principali fonti scritte

Le testimonianze che fanno luce sull'avvicinarsi degli episodi storici avvenuti nella valle sono molto scarse ed inoltre spesso non chiariscono pienamente la situazione; le fonti scritte giunte a noi sono perlopiù di carattere narrativo e documentaristico, testimonianze estratte da descrizioni, cronache di viaggi, annali, scritti canonici ed ecclesiastici, che comunque offrono una preziosa panoramica sull'"assetto" e sulla "consistenza" degli insediamenti rurali ed urbani.

Il ruolo degli scritti conservati negli archivi parrocchiali, anche se quasi inesistenti sino al XIV-XV secolo, costituiscono forse la testimonianza principale con le numerose memorie ed i vari registri, dagli atti di battesimo ai quaderni della fabbriceria.

Un'altra preziosa opera per dettare la storia locale sono gli "Annali Genovesi" del Mons. Giustiniani che, in seguito ad un sopralluogo effettuato nel XVI secolo, riportò un accurato resoconto degli insediamenti specificando il numero dei fuochi, ovvero i nuclei famigliari, e degli edifici. Nello stesso secolo e nel secolo successivo sono pervenute numerose testimonianze di geografi e corografi, incaricati alla volte dai governi, che descrissero tutto il territorio urbano e circostante.

Così il Giustiniani descriveva le podesterie del Polcevera: "[...] La Valle del Polcevera ha principio sui gioghi dell'Appennino in tre luoghi, e si distende in sino al mare in spaccio di quindici miglia [...] camminando verso la montagna occorre la pieve di S. Steffano, qual fa cinquanta foghi, e di qui si monta alla sommità del giogo in un luogo nominato le Capanne, che fanno vinti foghi in circa, con un bosco di dodici miglia bondante di materia per la fabbrica dei navigli. E questo giogo è uno dei termini della Valle del Polcevera [...] E della Pieve di S. Steffano, passato la fiumare e venendo verso Levante sono cinque ville suggette ad essa pieve: Cravasco [...] donde nasce un braccio della Polcevera, [...] e poi sotto un miglio Isoverde, con trenta case, [...] e poi Campomorone [...]; et è Langasco villa antichissima, [...] procedendo alla volta del giogo sulla montagna tuttavia a levante occorre la pieve di S. Cypriano [...]"

La questione della ville patrizie cinque-seicentesche localizzate nell'entroterra ed in relazione all'importanza del transito, la Repubblica di Genova provvide a rendere carrabile la strada che dalla città portava sino alla Bocchetta per poter consolidare al meglio, inoltre, il dominio sul territorio.

L'apertura ufficiale della strada risale al 1583. La via alternava passaggio di merci e carrozze al passaggio delle truppe, non sempre provenienti da Genova, ma spesso nemiche; numerose sono infatti le trincee e le fortificazioni costruite già al tempo dell'occupazione francese, nel XVI secolo, ma ancor di più durante la barbara invasione dell'esercito austriaco nel 1746-1747.

Ancora oggi una testimonianza tangibile della permanenza delle truppe è leggibile negli stemmi asburgici dipinti sulle facciate di alcune case di Gazzolo e Langasco.

Attività economiche

La valle conobbe una grave disoccupazione, che costrinse buona parte della popolazione all'emigrazione, in seguito alle numerose pestilenze, invasioni e diminuzione del volume di produzione dell'agricoltura; tuttavia, a causa della relazione con la città, nella Val Verde la vocazione agricola, il commercio ed i traffici con le attività direttamente correlate come osterie, fabbri, sellai e maniscalchi, non impedirono l'impoverimento ma nemmeno uno sviluppo totalmente individuale.

Il bosco e, ancora oggi se ne riscontra l'importanza in vari toponimi, ricoprì un ruolo fondamentale per l'economia famigliare grazie alla sua versatilità sfruttabile come fonte alimentare, di materiali di costruzione, di fogliame per le stalle e di polloni che, una volta abilmente lavorati davano vita a pregiati cestini; l'attività dei cestai, in relazione alla disponibilità di materie prime ed alla localizzazione lungo le tratte

commerciali, conobbe una grande crescita. Dagli studi effettuati nell'archivio parrocchiale di Larvego¹ risulta che l'andamento stagionale delle nascite sia direttamente collegato alle attività lavorative legate alla coltura del bosco situati spesso in proprietà lontane dalla propria abitazione.

Dall' Antico Regime allo sviluppo industriale di fine Ottocento

Dopo l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna si comprese immediatamente quale fosse la potenzialità industriale intrinseca delle valli Polcevera e Verde, che già aveva manifestato tale vocazione nelle manifatture artigianali delle ferriere e dei maglietti.

L'elemento trainante fu ovviamente, fatta eccezione delle vetrerie, l'acqua del torrente Verde.

La necessità di collegare Genova a Torino influenzò notevolmente la viabilità della valle; occorreva intervenire al fine di rendere carrozzabili le strade; in seguito, in risposta alle nuove esigenze di una efficiente distribuzione sul territorio di materie prime e di merci, si provvide alla realizzazione della via ferrata Torino-Genova. La val Verde, sul finire del XIX secolo, fu soggetta ad una serie di eventi che avrebbero lasciato il segno su tutto il territorio; nel 1871 venne trasferita la sede comunale da Larvego a Campomorone, tra il 1870-1895 il piccolo paese, divenuto sede comunale, in seguito alla crescita demografica, assistette ad una notevole "modernizzazione", alla costruzione dei cimiteri ed ai collegamenti necessari alle esigenze industriali.

L'anno 1890, precisamente il 12 febbraio, in seguito alla fondazione della società Anonima dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera cominciarono i lavori per la realizzazione dei tre invasi, Badana, Bruno e Lavezze del Gorzente e della Lavagnina per la produzione di energia elettrica.

Analisi del territorio

L'assetto di un organismo territoriale è frutto non solo delle iterazioni di carattere fisico ma, soprattutto, dell'opera dell'uomo che su esso interviene.

La comprensione globale del territorio avviene solamente in seguito all'analisi delle caratteristiche geomorfologiche, ovvero le potenzialità offerte all'agire dell'uomo e al tempo stesso il ruolo di condizionamento, per poi giungere ad uno studio articolato sull'insieme delle modificazioni che l'uomo apporta sul territorio, genericamente intese come antropizzazione.

Lo ricerca e l'individuazione delle relazioni tra i vari organismi, integrate da un'analisi storica atta ad individuare gli avvenimenti salienti, consentono di studiare le diverse fasi dello sviluppo territoriale.

In primo luogo la morfologia della Val Verde limitata a nord e ad ovest dalla dorsale appenninica ed al termine dalla ramificazione che origina il Polcevera; il crinale principale raggiunge facili quote di valico in corrispondenza del passo della Bocchetta, in cui convergono i crinali di Cesino, Campomorone-Pietralavezzara e del colle di Marcarolo verso cui è orientato il crinale di Larvego.

La presenza di questi valichi di collegamento, che costituiscono la prima utilizzazione antropica di un territorio, di passaggio obbligato, del fondovalle con la pianura padana ha da sempre segnato le sorti dell'economia locale; la connessione di un polo produttivo ad un territorio di scambio è espressa dal nucleo urbano egemone sorto in prossimità dei passi.

I due assi di percorrenza principale, quello della Bocchetta e di Marcarolo, hanno condizionato fortemente l'organizzazione insediativa della vallata che attraversa fasi di sviluppo e di recessione in relazione con le diverse epoche storiche. La situazione strettamente legata a questi assi spiega anche il ruolo di "centro e periferia" dei diversi nuclei, il rapporto che essi avevano tra di loro e con Genova che vedeva, in questa estrema propaggine del suo territorio, un "infrastruttura vitale" per i suoi traffici.

Sulle direttrici della fitta rete di percorrenze sorta in seguito alla facile possibilità di controllo si sono "impennati" i sistemi antropici della valle del Verde.

La via di crinale del monte Larvego presenta ancora oggi un sistema di piccoli insediamenti, facilmente accessibili, che costituiscono il "terminale" emergente rispetto al fondovalle; l'asse portante della direttrice di Marcarolo ha originato i nuclei di Lastrego, Santo Stefano, Piane e Bruceto tutti elementi facenti parte di un sistema territoriale.

L'insediamento di Larvego controlla direttamente le due principali vie di discesa verso la valle; una verso S. Martino e l'altra verso Gallaneto situato in una posizione di presidio del guado a monte della confluenza dei torrenti Iso e Corneo.

La via tradizionale che univa Genova alla Padana centrale passava attraverso i crinali che dal fondovalle conducevano al passo della Bocchetta per poi confluire, presso Pietralavezzara, in un unico itinerario. La via romana Postumia ed in seguito la strada realizzata ed utilizzata dalla Repubblica di Genova seguirono lo stesso itinerario privilegiando ambedue il passaggio attraverso Campomorone.

Anche questo insediamento dunque appare direttamente legato alla via di comunicazione se pur conservando tratti differenti in virtù della morfologia del territorio. Mentre il crinale di Larvego si attesta sul fondovalle lungo la cui direttrice l'insediamento si attesta con un sistema "puntiforme" di presidio del territorio, quello di Pietralavezzara è caratterizzato da una discesa notevolmente direzionata; è il percorso stesso che funge da matrice per gli insediamenti lineari che su questo itinerario si attestano.

I sistemi delle dorsali sono collegati tra loro da un percorsi di mezzacosta, già utilizzati dalle antiche tribù dei Liguri, come vie di attraversamento del territorio; l'insediamento di Langasco nasce in un punto nodale originato dall'incrocio di uno di questi tracciati e dalla via della Bocchetta.

Solamente in seguito all'utilizzo del fondovalle sorsero i centri di Campomorone, all'incrocio con i percorsi della Bocchetta e di Marcarolo: Isoverde, in un punto nodale per i percorsi diretti a Gallaneto e Gazolo in direzione del collegamento con la Valvarena.

La strutturazione del territorio basata sui sistemi, e sulle loro interrelazioni, di Larvego e Bocchetta è tutt'oggi visibile osservando le emergenze storico-architettoniche, legate all'organismo viario e analizzando la cartografia. Inoltre attraverso lo studio delle planimetrie catastali è possibile approfondire ulteriormente questo aspetto; è possibile ad esempio riconoscere il ruolo dei principali percorsi poiché le fasce di grande percorrenza presentano un estremo frazionamento della proprietà la cui matrice è il percorso o l'insediamento. Le zone meno accessibili, quindi poco utilizzabili sotto l'aspetto agricolo, invece sono caratterizzate da lotti di notevole dimensione dettati puramente dall'orografia del territorio e dai corsi d'acqua. Sono particolarmente interessanti i nuclei insediativi di promontorio, espressioni emergenti nel sistema paesistico, significativi per la permanenza di caratteri edilizi originari, sono caratterizzati da un area di pertinenza frazionata in piccoli lotti, dovuti probabilmente alla specializzazione delle colture e sicuramente condizionati dalla conformazione orografica.

Negli insediamenti, di edilizia povera, sono quasi sempre presenti una chiesa o una cappella che, come nel caso dei siti di Larvego e Gallaneto ne dettano l'importanza strategica e la preminenza.

Durante il corso del medioevo i centri di crinale, direttamente legati alle direttrici economiche, assumono un ruolo di elevata importanza quando le vie di fondovalle sono poco praticate e le antiche vie romane sono oramai in disuso, in seguito alla mancanza di un adeguata tecnologia.

Assistiamo dunque ad un ritorno della strutturazione preromana in cui i nuclei di promontorio prevalgono nel territorio; la collocazione della pieve di S. Stefano di Larvego testimonia egregiamente questo fenomeno, qui, nella posizione del tempio, è implicita una strategia di controllo del territorio a testimonianza dell'importanza assunta dal sito: la via proveniente da Campomorone risale il promontorio ove sorge la chiesa per poi proseguire in direzione di Isoverde, la mancanza di collegamento dei due centri nel fondovalle testimonia quanto questo fosse poco rilevante. Anche da questo aspetto emerge come i crinali di Larvego e della Bocchetta siano gli assi portanti della valle collegati attraverso le direttrici Santo Stefano – Campomorone e Gallaneto – Isoverde.

A partire dagli ultimi decenni dell'ottocento si attuano le maggiori trasformazioni urbanistiche a seguito dell'affermarsi dell'industria sul territorio, la tradizionale struttura degli insediamenti viene quindi stravolta modificando profondamente, rendendoli quasi irriconoscibili, i centri di fondovalle.

In questo momento di crescita economica si è assistito ad un potenziamento delle infrastrutture viarie funzionali alle esigenze delle industrie, delle scuole, dei cimiteri, e centri assistenziali a servizio degli operai delle fabbriche che sovente l'imprenditore stesso forniva.

I fabbricati industriali divengono le nuove esigenze disseminati lungo tutto il fondovalle e lungo i corsi d'acqua che ancora oggi testimoniano la drastica evoluzione del paesaggio. La disgregazione del tessuto edilizio del fondovalle è comunque avvenuta con l'edificazione indiscriminata degli ultimi decenni; restano tuttavia brillanti esempi anche se spesso mascherati o addirittura fagocitati dall'anonimità del contesto.

¹ F. DEODATO, Ricerca sulla Demografia storica di S. Stefano di Larvego (1603-1850), Tesi di Laurea, Relatore Prof. O. Itzcovich, anno accademico 1979/1980 conservata presso l'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea dell'Università di Genova.

Splende nuovamente il sole sul campo concedente e forse un po' troppo polveroso di Santo, ma nonostante ciò, i nostri ragazzi si sfidano, non a uno, ma a ben due giochi! Da una parte, a formare la squadra uno abbiamo: Chri, Samu, Bea, Matti, Christian, Chia e Tommy; mentre la squadra due è formata da Cao, Erika, Ping, Maty, Francy, Catte e Matte.

Il primo gioco in cui si affrontano le nostre squadre è... **PALLA AVVELENATA!** partita divisa in ben 2 manche caratterizzate da azioni strabilianti da parte di entrambe le squadre: ma sia nella prima, che nella seconda manche è la squadra uno ad aggiudicarsi la vittoria, ma non è finita: la squadra 2 può ancora recuperare con il secondo gioco... **RUBA SACCHETTO!** (Le regole sono le stesse di "ruba fazzoletto", ma volevamo fare un po' gli alternativi ;)) questa volta è la squadra 2 ad avere la meglio! Sommiamo i punteggi e i vincitori della giornata sono.....**CHRI, SAMU, BEA, MATTY, CHRISTIAN, CHIA e TOMMY!!!**

ACR TODAY

NO. 1 IN SANSTEVA



Ping	32	Giulia	16
Alex	36	Gne	7
Andrea	3	Ila	38
Bea	35	Lollo	35
Carola	33	Lore	3
Catte	18	Luca	26
Christian	24	Marta	13
Frac	12	Maty	30
Francy	19	Matty	12
Gabry	13	Matte	17
Gio	24	Mirko	4
Giada	8	Samu	20
Gianluca	5	Chia	10

Punti per tutti i partecipanti al bivacco 12-14!! Articolo la prox settimana!!

Appuntamenti futuri:

BICACCO ACR: 3-4 Maggio!!! segnate!

Cya dal vostro **A.C.R. Disco Club**

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Beati i poveri in spirito	pag. 3
La misericordia di Dio è una carezza...	pag. 4
R.n.S. Vita	pag. 5
Varie	pag. 5
Tra storia e realtà	pag. 6-7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO

11 Aprile 2014

Solo la fiducia in Dio può trasformare il dubbio in certezza, il male in bene, la notte in alba radiosa.

8 Aprile 2014

C'è bisogno di recuperare uno spirito contemplativo perché l'amore di Dio riscaldi i nostri cuori.

7 Aprile 2014

Quanto ci fa bene lasciare che il Signore scuota la nostra vita tiepida e superficiale!

5 Aprile 2014

Nel Vangelo possiamo ascoltare ogni giorno Gesù che ci parla: portiamo sempre con noi un piccolo Vangelo!

4 Aprile 2014

Con Gesù la vita acquista la sua pienezza. Con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa.

3 Aprile 2014

Non possiamo abituarci alle situazioni di degrado e di miseria che ci circondano. Un cristiano deve reagire.

